





Comune di Bologna
Cultura e Università



Cineteca Bologna



LUNEDÌ 3 LUGLIO 2006

Bologna, Piazza Maggiore, ore 22.00

XXV Mostra Internazionale del Cinema Libero

IL CINEMA RITROVATO

Ventesima edizione

TERJE VIGEN

(*C'era un uomo*, Svezia, 1917)

Regia: Victor Sjöström. Sog.: dal poema di Henrik Ibsen. Scen.: Gustaf Molander, Victor Sjöström. F.: Julius Jaenzon. Scgf.: Axel Esbensen, Jeans Wang. Cost.: A. Bloch. Int.: Victor Sjöström (Terje Vigen), August Falk (il capitano), Edith Erastoff (la moglie del capitano), Bergliot Husberg (la moglie di Terje). Prod.: Charles Magnusson per Svenska Biografteatern. Didascalie norvegesi (sott. elettronici italiani). Copia proveniente da Cinemateket-Svenska Filminstitutet. D.: 56' a 17 f/s.

Accompagnamento musicale composto da **Matti Bye**, eseguito da **Matti Bye** (pianoforte, Glockenspiel e Harmonium) e **Kristian Holmgren** (Live Electronics)

L'adattamento che Sjöström fa del lungo poema di Henrik Ibsen è un potente dramma incentrato sulla storia di Terje, che invecchiando cerca di fare i conti con i suoi sentimenti di rivalsa e di sconfitta. Lungo meno di un'ora, *Terje Vigen* è anche un film sulla durata, non solo per l'arco di tempo descritto, ma anche per la struttura e la costruzione delle singole scene. Sebbene il film copra molti anni, a volte Sjöström lascia che la macchina da presa registri alcune azioni in tempo reale, anche quando queste non hanno una giustificazione narrativa, come quando Terje lascia la moglie e si allontana in mare. Oltre a qualche scena inedita, questa nuova copia di *Terje Vigen* ripristina anche per intero il formato originale del fotogramma, e la qualità dell'immagine è immensamente superiore a quella dei precedenti restauri. La copia visione ricrea i colori del nitrato originale con il metodo Desmet. Il film non uscì mai con didascalie svedesi, poiché queste sono citazioni del poema di Ibsen. Il montaggio della versione tedesca è leggermente diverso, e oltre a inserire le nuove

didascalie, il montaggio del nuovo negativo rispetta la versione originale svedese. Nel 2006, a Stoccolma, il Münchner Filmmuseum ha commissionato un secondo negativo (e una relativa stampa) dal nitrato, che ne rispetta il montaggio originale e aggiunge solo le didascalie di inizio e di fine atto.

Jon Wengström

HELL'S HINGES

(*Il vendicatore*, USA, 1916)

Regia: William S. Hart, Charles Swickard. Scen.: C. Gardner Sullivan. F.: Joe August. Tit.: Mon Randall. Int.: William S. Hart (Blaze Tracy), Clara Williams (Faith Henley), Jack Standing (Rev. Robert Henley), Louise Glaum (Dolly), Alfred Hollingsworth (Silk Miller), Robert McKim (un prete), J. Frank Burke (Zeb Taylor), Robert Kortman, John Gilbert, Jean Hersholt, Leo Willis. Prod.: Thomas H. Ince per Triangle Film Corporation. Didascalie inglesi (sott. elettronici italiani). Copia proveniente da The Museum of Modern Art. D.: 63' a 19 f/s.

Accompagnamento al piano di **Donald Sosin**

Canzoni cantate da **Joanna Shragar**

L'uso che Hart fa del paesaggio, la sua austera visione morale e la sua riluttanza a ornare i suoi film con le tipiche convezioni di Hollywood (in particolare rispetto a Tom Mix), ricordavano a Everson i capolavori di Sjöström e Stiller. L'incendio finale è puramente spettacolare, come in un film di Mix, o è un'affermazione morale che suggerisce (e prefigura) il rogo del castello di Ekeby nel grande film di Stiller? Lo sceneggiatore C. Gardner Sullivan prese gli spunti narrativi essenziali di un lungometraggio di Ince-Hart, *The Conversion of Frosty Blake* (girato sei mesi prima) e lo trasformò in qualcosa di diverso da un "semplice western". *Hell's Hinges* si fa gioco della presunta superiorità morale delle praterie dell'ovest rispetto alle città dell'est, attaccando direttamente uno dei cardini della mitologia western americana. Questo luogo non è né un giardino né una landa selvaggia, ma una manciata di squallide facciate di negozi e case di piacere, una sabbia mobile morale che finisce per risucchiare anche il reverendo locale. In un climax straordinario che ricorda sia *High Plains Drifter* (*Lo straniero senza nome*) che la parabola biblica di Sodoma e Gomorra, il personaggio di Hart mette a fuoco la cittadina e guida tutti gli abitanti sopravvissuti, buoni e cattivi, attraverso il deserto.

Richard e Diane Koszarski